

QUATTORRUOTE D'EPOCA

Auto da leggenda, i sogni arrivano in Fiera **PAG 19**



IL GRANDE CINEMA

Cannes, via al Festival L'amore visto da Allen **PAG 49**



Le 100 canzoni per BAMBINI più belle di sempre 2 Pesciolino dance
IN EDICOLA A €4,90
Più il prezzo del quotidiano.

IL FURTO DI CASTELVECCHIO. Blitz in Ucraina. I 17 capolavori erano nascosti vicino al confine: destinazione Cecenia

Recuperato il tesoro di Verona

Sollievo di Tosi: «Un pezzo di storia torna alla città e al mondo». I dettagli dell'operazione, nuovi arresti

L'EDITORIALE
Famiglie, politica e Paese che cambia

di **GINO CAVALLO**

Da ieri in Italia c'è chi ha più diritti. E non c'è nessuno che ne abbia meno. L'approvazione delle norme sulle unioni civili adegua la nostra legislazione a quella in vigore in quasi tutti i Paesi europei. Su questi temi in Italia il dibattito è aperto da tre decenni e, com'è giusto che sia, ha travalicato i confini della politica coinvolgendo la società civile e la Chiesa. E, manco a dirlo, proprio la politica in questo lunghissimo periodo ha fatto la figura peggiore scegliendo la strada che conosce meglio: il rinvio, la fuga dalle responsabilità. Definire il risultato raggiunto ieri un compromesso è tuttavia ingiusto. Così come gran parte degli italiani, secondo le statistiche, era d'accordo sul dare i diritti anche alle coppie non tradizionali, diverso è il tema delle adozioni. In questo caso la percentuale tra favorevoli e contrari cambia nettamente a favore di questi ultimi. E la politica dovrà tenerne conto. Sta di fatto che è stato saggio evitare che scelte, intendiamoci, tutt'altro che marginali determinassero l'ennesimo nulla di fatto. Non ci sono vincitori e vinti quando la sfera dei diritti s'allarga, quando la politica si decide a prendere atto che il Paese è cambiato: in altri termini, a svolgere il proprio compito. Il ricorso alla fiducia può non essere lo strumento più adatto alla materia in discussione, ma di certo la sistematica dilatazione dei tempi parlamentari non lascia molte alternative. Il metodo Renzi sembra davvero non avere alternative e questo lo dice lunga sul divario che l'Italia deve colmare per recuperare credibilità internazionale. La legge sulle unioni civili può almeno in parte ridurre questo baratro. C'è a chi non piace e continuerà a non piacere. Ma fermo restando che le leggi si possono migliorare, l'unica cosa che non si può fare è ignorarle. O, peggio, ignorare i cambiamenti della società.

La pista giusta, nei paesi dell'Est Europa, gli investigatori l'avevano individuata. E dopo sei mesi la caccia ai 17 capolavori rapinati nel novembre scorso al Museo di Castelvecchio di Verona ha dato i suoi frutti. Le opere di Tintoretto, Rubens, Mantegna e di altri grandi autori sono state recuperate in Ucraina il 6 maggio, con nuovi arresti. Ieri, l'annuncio. I quadri sono stati trovati in una zona di confine nella regione di Odessa: pare destinati ad un collezionista ceceno. Il sindaco Tosi: «Che sollievo. Un pezzo di storia della nostra città torna ai veronesi e al mondo». **PAG 10, 11 e 13**

IL COMMENTO
Grande successo e doppia lezione

di **MAURIZIO CATTANEO**

PAG 11



Il presidente ucraino, Poroshenko, ammira le opere trafugate dal museo di Verona ed appena recuperate. Importante è stata la collaborazione tra Paesi

INODI. Sì alla fiducia. La Boschi: «Passo avanti sui diritti civili». Le opposizioni: «Subito un referendum»

Unioni gay, via libera alla legge

L'Italia, sia pure tra polemiche e dure contrapposizioni, ha ora una legge sulle unioni civili, che dà riconoscimento giuridico alle coppie omosessuali, a sei anni dalla prima sollecitazione della Corte costituzionale al Parlamento a legiferare in materia, e a 17 dai Pacs della Francia. L'approvazione è una «pagina storica», ha commentato il premier Matteo Renzi che ha posto la questione di fiducia proprio per giungere il più rapidamente

possibile al risultato. Ma il mondo cattolico è in subbuglio e il centrodestra reagisce rabbiosamente. Il leader della Lega, Matteo Salvini che invoca l'obiezione di coscienza per i sindaci, invitandoli a non applicare la legge. La parola passa al presidente Mattarella mentre il centrodestra punta a raccogliere le firme per un referendum abrogativo. Il ministro alle Riforme, Boschi, invece afferma: «Passo avanti sui diritti». **PAG 2 e 3**



Il ministro alle Riforme Maria Elena Boschi, con Paola Concia, a sinistra, festeggiano davanti a Montecitorio dopo il voto finale sulle unioni civili arrivato alla Camera

LA PREFETTURA
Profughi, a Verona sono in 1.600 «Aumenteranno»

PAG 15

NEI QUARTIERI
Ladri in case e auto Bloccati in cinque e poi liberati

PAG 17



Siamo più bravi a far nascere i bambini che a farci pubblicità

Dona il tuo 5x1000 CF 00677540288

Da oltre 60 anni curiamo i più deboli e non la nostra immagine



www.mediciconlfranca.org

LA STORIA. Trapianto avvenuto all'ospedale di Borgo Trento

La moglie gli dona un rene Alex ora vive grazie a Zahra

Zahra Sartipi e Alex Mastini fanno parte l'una della vita dell'altro. Si sono sposati circa un anno e mezzo fa, ma da poco più di un mese il loro patto di unione è andato oltre: Zahra, iraniana, ha donato uno dei suoi reni al marito, di Verona, alle prese con dialisi sempre meno efficaci dal 2014, subito dopo il matrimonio. L'operazione è avvenuta all'ospedale di Borgo Trento. **PAG 19**



Alex Mastini assieme alla moglie Zahra Sartipi

MANTOVA
Bimbo sparito a Guidizzolo, allerta anche nel Villafranchese

PAG 32

CAMORRA
Tritolo in Puglia per uccidere il pm di Napoli

PAG 6

RONCA
Roy ROGERS
S.M. di Zevio, 5 minuti da Verona
2000 mq di STILE



VERONA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: cronaca@larena.it

Fimauto

www.gruppofimauto.bmw.it

SGOMINATA LA BANDA. Operazione congiunta dei reparti speciali di carabinieri, polizia e intelligence dei paesi dell'Est

Ritrovati i 17 capolavori rubati a Castelvechio Erano nascosti in Ucraina

Le opere erano impacchettate e celate tra i cespugli sull'isola di Turunciuk, sul Dnestr, vicino al confine pronte per essere trasferite in Moldavia. Eseguiti anche alcuni arresti I Pisanello, Rubens e Tintoretto forse destinati a un collezionista privato della Cecenia

Avvolte in sacchi neri di plastica e nascoste fra la vegetazione, nell'isola di Turunciuk, sul fiume Dnestr, al confine fra Moldavia e Ucraina.

Sono andati a colpo sicuro gli agenti della Polizia di frontiera dell'Ucraina che, su indicazione dei procuratori militari, venerdì 6 maggio hanno recuperato tutte le 17 tele trafugate lo scorso 19 novembre dal Museo di Castelvechio. Soltanto nel tardo pomeriggio di ieri il presidente dell'Ucraina, Petro Poroshenko, ha convocato una conferenza stampa per ufficializzare che le tele recuperate - e che dalle immagini scattate dallo staff presidenziale appaiono in buone condizioni - erano proprio quelle veronesi: cinque capolavori di Tintoretto, due del Carot, un Pisanello, un Mantegna e poi Rubens, Bellini e altri ancora.

LA DESTINAZIONE FINALE. Ulteriori particolari dell'operazione li ha forniti il comandante della polizia di frontiera ucraina, Viktor Nazarenko. Secondo la polizia ucraina, le opere erano state portate nella regione di Odessa per sottrarle alle ricerche in corso in Moldavia dopo gli arresti effettuati a metà marzo, per essere poi vendute in Ucraina e in Russia.

L'acquisto finale, secondo indiscrezioni riportate da un quotidiano ucraino online, era un ricco collezionista d'arte ceceno. Le tele - riporta l'agenzia Tass - erano state spedite dalla Moldavia in Ucraina, usando i «trasporti postali internazionali» e, al

momento del loro ritrovamento, stavano per essere trasferite in Moldavia.

LAVORO DI SQUADRA. Un obiettivo che si è riusciti a raggiungere, grazie al lavoro di squadra del Comando tutela patrimonio culturale dei carabinieri, dello Servizio centrale operativo della polizia di Stato e della squadra mobile scaligera, i cui uomini sono rimasti stabilmente nei due paesi dell'ex Urss, lavorando fianco a fianco con gli investigatori locali.

«È stata un'operazione in sinergia tra tutte le forze dell'ordine e la Procura di Verona, coordinata da Eurojust», spiega il dirigente della Squadra mobile Roberto Di Benedetto. «I nostri uomini erano in Ucraina già da marzo: approfondendo le indagini, il cerchio si è sempre stretto nei confronti degli attuali possessori dei quadri, finché si è giunti al ritrovamento».

Ritrovamento che avrebbe portato a nuovi arresti - anche se al momento non si conosce il numero esatto - che si aggiungono alle 13 persone già raggiunte dai provvedimenti restrittivi emessi dalla Procura scaligera il 15 marzo scorso. Si tratterebbe di un numero ristretto di arrestati, tra cui sono presenti cittadini moldavi, ucraini e russi, collegati alla banda già finita nel mirino delle forze dell'ordine, probabilmente i «custodi» del prezioso bottino. In particolare sarebbero stati ripresi dalle telecamere nella regione di Odessa Anatolie Burlac e Pavel Vasilachi



Il presidente Poroshenko osserva le opere: ritrovate il 6 maggio e una perizia le ha dichiarate autentiche

da tempo sotto osservazione. L'operazione, però, è ancora in corso in Ucraina e non è escluso che nei prossimi giorni ci possano essere ulteriori sviluppi.

«Sono felice per la città di Verona e per gli inquirenti che hanno lavorato molto per raggiungere questo risultato, a cominciare dal pm Gennaro Ottaviano, che ha coordinato l'inchiesta», è il commento del procuratore capo Mario Giulio Schinaia. «Ora è in corso un fitto dialogo con le autorità ucraine per portare al più presto le opere a Verona». L'attesa potrebbe essere «di qualche giorno».

IL SILENZIO DELL'UCRAINA. Resta da capire come mai, dopo che sono stati recuperati i quadri, siano trascorsi ben cinque giorni prima che la no-

tizia venisse diffusa. Il presidente ucraino Poroshenko si è preso tutti (o quasi) i meriti del ritrovamento. «Oggi, questa brillante operazione», ha dichiarato ai giornalisti, «ricorda al mondo l'efficace battaglia che l'Ucraina sta conducendo contro il contrabbando, in particolare di opere d'arte, e la corruzione».

ALTRI RITROVAMENTI. Il mese scorso i servizi di sicurezza ucraini hanno infatti recuperato quattro tele delle venti che nel 2005 erano state rubate nel museo di Hoor, in Olanda e trovate in mano a criminali organizzati. La conferma che l'Ucraina è al centro del traffico di opere d'arte trafugate dai musei, finite nel mirino di collezionisti senza scrupolo.

Il presidente Poroshenko

ha infine ringraziato tutti «gli uomini che hanno lavorato a questo recupero in silenzio, evitando la divulgazione di informazioni che avrebbero potuto far cambiare ai ladri d'arte le modalità di trasporto delle 17 tele». Le autorità ucraine attendono adesso l'arrivo di esperti italiani per la conferma dell'autenticità delle opere recuperate. L'operazione era stata ribattezzata «Gemini», per richiamare i due fratelli gemelli Francesco Silvestri, la guardia giurata in servizio a Castelvechio la sera della rapina, e Pasquale Ricciardi Silvestri, gli unici due italiani arrestati a metà marzo assieme a dieci moldavi, a cui se ne è aggiunto un altro due settimane fa. Forse non una coincidenza. • M.Tr. e P.Col.



Il presidente ucraino Petro Poroshenko con le opere di Castelvechio recuperate e l'esperto Sgarbi

L'ESPERTO. Sgarbi plaude al ritrovamento

«Evento fantastico Il sindaco dovrebbe chiudere le scuole»

«Ora prevedere maggiori tutele per le opere. Verrò a vederle»

Tra un convegno e una telefonata, Vittorio Sgarbi trova il tempo di commentare il ritrovamento delle 17 opere trafugate a novembre dal museo di Castelvechio. «Ottima conclusione di una brutta vicenda», dichiara, «una notizia straordinaria. Il patrimonio artistico di Castelvechio è stato interamente reintegrato. Il furto di 17 opere costituirà una brutta ferita. Il sindaco Tosi dovrebbe far chiudere le scuole e mandare i bambini in strada a festeggiare».

Il critico d'arte dà l'impressione di essersi già informato

sulle condizioni delle tele, trovate avvolte in fogli di plastica e nascoste fra la vegetazione. «Sono integre», assicura, «ma appena possibile verrò a Verona per assicurarvene».

Per le tele di Castelvechio recuperate, ma più in generale per il patrimonio artistico italiano si pone il problema di migliorare i sistemi di sicurezza nelle pinacoteche e nei musei. Tematica che il professor Sgarbi, nei panni di sottosegretario ai Beni culturali, aveva più volte posto all'ordine del giorno. E sulla quale ritorna volentieri: «Ho subi-



Renon
CAFFÈGELATERIA

Lungadige Cangrande 24
Verona
Tel. 045 8345686
info@gelateriaranon.it

f i

GELATERIARENON.IT

LA NOTTE DEL FURTO: il blitz, la fuga, i protagonisti



LA SORPRESA A TARDA SERA. L'allarme è stato dato dalla guardia giurata, Francesco Silvestri, dopo che era riuscito a liberarsi. Lui e la cassiera, una dipendente del Comune, erano stati immobilizzati dal comando che aveva fatto irruzione nei locali del museo. In realtà, secondo l'ipotesi accusatoria, Silvestri era stato legato in modo tale che potesse liberarsi una volta che i rapinatori si erano allontanati e dare così l'allarme. L'uomo è stato arrestato con altre persone considerate complici del furto. La notte stessa del colpo, a Castelvechio, era arrivato anche il sindaco Tosi che aveva compiuto un sopralluogo all'interno dei locali per accertarsi dell'accaduto. I primi a intervenire erano stati gli agenti delle Volanti, mentre successivamente sono arrivati gli investigatori della squadra mobile e i tecnici della polizia scientifica. Nei giorni successivi erano scesi in campo anche i carabinieri del Nucleo di tutela ambientale. Fin dall'inizio erano state prese in esame le riprese delle telecamere di sorveglianza della città che avevano immortalato l'auto della guardia giurata, usata dai banditi per fuggire, in diverse strade cittadine. Un particolare che aveva messo gli investigatori sulla giusta pista.

Il tesoro recuperato

Dopo sei mesi la svolta clamorosa nella regione di Odessa

Una sinergia tra Npt e Sco

Per seguire le indagini sulle opere rapinate al museo di Verona, e infine recuperate in Ucraina, uomini del Comando tutela patrimonio culturale dei Carabinieri, dello Sco

(Servizio centrale operativo) della polizia sono rimaste stabilmente nei due paesi dell'ex Urss, lavorando fianco a fianco con gli investigatori locali. «È stata un'operazione

in sinergia, anche con la Procura di Verona sempre in raccordo con quella Ucraina», ha detto un investigatore, «che non poteva che sortire il buon esito delle indagini».



Le immagini del ritrovamento (foto dal sito del governo ucraino)



Un'immagine del furto del 19 novembre ripresa dalle telecamere

to anch'io dei furti in casa e sto valutando varie opzioni per mettere al sicuro le mie opere. Penso che dei mini Gps, inseriti in maniera che non siano facilmente rimovibili, potrebbero costituire una risposta adeguata. In ogni momento si saprebbe dov'è il quadro».

L'Ucraina si conferma una rotta di traffici d'ogni sorta - dalle armi alle opere d'arte - e contro il contrabbando il pre-

sidente Poroshenko ha recentemente costituito un servizio speciale. «Non sono a conoscenza di questo mercato clandestino», ammette Sgarbi, «e personalmente trovo insolito che l'acquirente delle opere di Castelvechio fosse un riccone ceceo. Americani e cinesi farebbero follie per un Tintoretto o un Pisanello, ma un ceceo proprio non me lo vedo. Ma forse si sono evoluti». •

LE REAZIONI. Il governatore Zaia: «Una notizia che riempie il cuore». Rotta (Pd): «Bene, ma non erano custodite a dovere»

L'esultanza di città e ministri: Grande giorno, tornino al museo

Franceschini: «Presto i quadri al loro posto». Alfano: «Eccellente lavoro»
Tosi: «Sospiro di sollievo». Marini: «Evviva, dopo tanti mesi di dolore»

La notizia del ritrovamento di tutte le 17 tele rubate a Castelvechio la sera del 19 novembre scorso, integre e al gran completo, ha fatto subito il giro di tutt'Italia e anche dei siti esteri. E tutti sono d'accordo: i capolavori tornino subito dov'erano. Il primo a esultare è stato il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini. «È un grande giorno, ora presto le opere torneranno al Museo di Castelvechio a Verona», ha annunciato congratolandosi per il recupero delle opere.

«Si chiude così la vicenda di questo furto, prima con gli arresti dei colpevoli da parte del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e ora il recupero delle opere in Ucraina», dice il ministro. Ancora un ringraziamento ai carabinieri e alla polizia di Stato, che con tenacia e professionalità hanno operato costantemente senza mai lasciare il territorio ucraino dall'inizio delle indagini, e alle autorità ucraine per la preziosa azione prestata per questo importante recupero.

Proprio il ministro dell'Interno Angelino Alfano elogia «il grande lavoro di squadra della Polizia di Stato e dei Carabinieri, insieme per tutelare il valore artistico italiano. È stato, infatti, un lungo lavoro di indagine, coordinato dalla magistratura e con la collaborazione di investigatori locali, che ha consentito il ritrovamento, in Ucraina, delle 17 pregiate tele di Castelvechio. Un risultato eccellente che premia quanti hanno lavorato, con dedizione e alta professionalità, per tutelare il patrimonio artistico del nostro Paese e per impedire il compimento di questo disegno criminoso. Faremo di tutto perché le opere d'arte tornino presto nel loro luogo di origine per essere nuovamente ammirate dai turisti e dagli italiani».

«Grande sollievo» viene espresso dal sindaco Flavio Tosi: «Tiriamo un grande sospiro di sollievo e siamo felici, perché è un pezzo importantissimo del giro di tutt'Italia e a tutto il mondo», afferma il primocittadino che ha sempre seguito da vicino la vicenda del furto. «Esprimo un ringraziamento enorme alle forze dell'ordine, in particolare all'Arma dei carabinieri - aggiunge Tosi -, che con un grande lavoro e con la collaborazione internazionale hanno conseguito un risultato straordinario».

Per il prefetto Salvatore Mulas «È un bel momento per Verona e per l'intero Paese. Quando si fa squadra, qualcosa si ottiene sempre: la collaborazione tra le forze dell'ordine in Italia e con quelle moldave e ucraine è stata efficiente ed efficace, come dimostra l'esito delle indagini. Aver ritrovato le opere è una grande vittoria e questa città se lo merita: questo smacco non potevamo tollerarlo. Ma ciò che è successo al museo di Castelvechio ci insegna che in futuro dovremo stare più attenti».

Il recupero delle opere «è una delle più belle notizie che ci potevamo aspettare, una di quelle notizie che ti riempiono il cuore», dice il presidente del Veneto, Luca Zaia. «Un pezzo di Veneto che avevamo perso, un grande patrimonio della comunità veneta torna a casa - ha osservato -. Non posso che fare un plauso alla procura di Verona e un ringraziamento da parte di tutti i veneti per il professionale, decisivo e determinato lavoro che la Procura di Verona in sinergia col Comando Tutela Patrimonio Culturale dei carabinieri, lo Sco e la squadra Mobile scaligera, hanno saputo nel silenzio e nella discrezione portare avanti nell'interesse della nostra comunità e della giustizia. Ora tutti tornano a casa e dov'erano».



Il sindaco Tosi con il ministro ai Beni culturali Franceschini



Angelino Alfano



Paola Marini

Paola Marini, allora direttrice dei Musei civici e oggi alla guida delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, accoglie la notizia con grande gioia: «Evviva!», esclama subito. «Ho vissuto questo furto peggio che se mi fosse stato sottratto qualcosa di personale e di molto caro. Un dolore che mi ha accompagnato durante questi mesi, in cui mi appiava sempre più chiaro che la dinamica fosse molto strana. Ora provo grande sollievo e soddisfazione; spero che le tele ritornino a più presto a Verona e che gli autori del furto non restino impuniti».

Per la deputata Alessia Rotta, Pd, «è una bellissima notizia. Una ferita aperta per il nostro territorio che si chiude felicemente. Questo non è il

tempo della polemica ma i fatti parlano chiaramente: le opere non erano state custodite a dovere». Orietta Salemi, consigliere regionale del Pd e segretaria cittadina esclama: «Finalmente una buona notizia per la nostra città, in un periodo purtroppo avaro di soddisfazioni per Verona».

Sul fronte leghista interviene Paolo Tosato, segretario cittadino e senatore: «È una notizia di straordinaria importanza per Verona. Un patrimonio di inestimabile valore sarà restituito alla nostra comunità. Ci auguriamo che la rapina avvenuta il 19 novembre 2015 serva da lezione a tutti coloro che amministrano e amministreranno il nostro Comune». •

Il commento

Un grande successo con doppia lezione

Maurizio Cattaneo

Un pezzo della nostra storia e della nostra cultura riemerge da una fossa in Ucraina grazie alle indagini scrupolose e pazienti degli investigatori. Ed i responsabili del patrimonio artistico scagliero, stretti in queste settimane tra l'esigenza del massimo riserbo ed una opinione pubblica - noi compresi - che chiedeva giustamente conto di un furto di capolavori avvenuto con troppa semplicità possono davvero festeggiare. Sin dall'inizio si era capito che la «talpa» era tra i presenti al momento del raid. Ma arrestare la banda non bastava. Ciò che davvero importava era il recupero delle opere: è stato fatto. E non era certo scontato. Complimenti. La vicenda lascia un insegnamento: è vero che una guardia infedele ci può sempre essere ed ogni organizzazione può avere una falla, però occorre maggior accortezza sul fronte della sicurezza dei musei.

Ma il recupero delle tele rappresenta oggi qualcosa di più. L'aver assistito all'impegno delle forze dell'ordine e alla mobilitazione politica a tutti i livelli (dal sindaco al ministro ed oltre in Moldavia e Ucraina), ci dà la misura della distanza che passa tra noi e quei barbari assassini che in nome del fondamentalismo distruggono monumenti, chiese e quadri. La nostra civiltà si difende, più che coi muri, con la salvaguardia del passato. Che è memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTITUTO TECNICO STATALE CANGRANDE DELLA SCALA

HAI PIÙ DI 16 ANNI E VUOI DIVENTARE GEOMETRA?
ISCRIVITI AL NOSTRO CORSO SERALE

WWW.ITSCANGRANDE.GOV.IT

ISTITUTO TECNICO STATALE "CANGRANDE DELLA SCALA"
CORSO PORTA NUOVA, 66 - 37122 VERONA
TELEFONO 045.8034810/8034199 - FAX 045.8011462
INFO@ITSCANGRANDE.GOV.IT

Il tesoro recuperato

Tutte le tappe di una vicenda complessa

Stasera il caso
a «Diretta Verona»



Il clamoroso ritrovamento delle 17 preziose tele rubate il 19 novembre scorso dal museo di Castelvecchio e recuperate al confine tra Moldavia e Ucraina sarà al centro della trasmissione «Diretta Verona» in onda stasera dalle 21.10 con interviste e retroscena. Linea diretta per intervenire: 045.9600030 e diretta streaming su L'Arena.it.

LA CRONISTORIA. Tutto è cominciato la sera del 19 novembre quando alcuni uomini mascherati hanno fatto irruzione all'orario di chiusura portando via le tele

La caccia al bottino durata sei mesi

Da subito erano emerse incongruenze, poi sono scattati gli arresti anche per la guardia giurata. Il caso dell'allarme spento

Lorenza Costantino

Il 19 novembre è un normale giovedì. A dire il vero, relativamente normale: non è passata neanche una settimana dall'attentato terroristico di Parigi. E Verona, in vista delle imminenti festività natalizie e dell'assalto dei turisti, sta prendendo misure per rafforzare i controlli delle forze dell'ordine in città.

Ma è proprio in questo clima di allerta che, paradossalmente, va in scena uno dei più grossi furti d'arte, poi definito, non a caso, il «colpo del secolo»: 17 tele trafugate al Museo civico di Castelvecchio da tre malviventi con il volto celato da un leggero passamontagna, i quali impiegano addirittura un'ora per «scegliere» i pezzi migliori, staccarli dalle pareti e infilarli in auto.

Spariscono un Tintoretto, un Pisanello, un Mantegna, due dipinti del Caroto, e poi Bellini, Rubens, e altri ancora: un valore inestimabile.

Ma cominciamo dal principio. Sono le 19.30. Al Museo di Castelvecchio qualche turista si sta attendando nonostante la chiusura imminente. Ma, ecco, si avvicina un «guardiano» con lo stemma di Sicuritalia sul giubbotto: in realtà è uno dei tre ladri che, con calma e sangue freddo, si cala nella parte del sorvegliante per necessità di sgomberare il campo. Gentilmente invita gli ultimi visitatori ad andarsene. Loro, senza sospettare nulla, obbedi-

scono. Lui chiude i cancelli alle loro spalle. Fuori, nella serata scura, c'è poca gente per la strada: la maggior parte dei veronesi è a cena, a casa.

Sono le 19.37 quando, nella biglietteria, la vera guardia giurata del Museo e l'ultima dipendente rimasta in servizio si vedono puntare contro una pistola; poi vengono buttati a terra, immobilizzati e legati.

La banda si porta al primo piano. Poco dopo, al guardiano viene slegata la corda che gli blocca le gambe; i ladri lo conducono nella Galleria dei dipinti. Staccano i quadri e le pale; quindi prendono al vigliante le chiavi della sua auto: una station wagon parcheggiata vicino al muro di cinta. Uno dei tre ladri va a spostare la macchina davanti all'ingresso del Museo per caricare più comodamente i capolavori nel portabagagli. Una volta terminato il «lavoro», i malviventi riaprono il cancello ed escono senza difficoltà. Sono quasi le 20.30.

Poco dopo, la notizia della rapina deflagra al 12 Apostoli, dove è in corso la cena di gala con le massime autorità cittadine per la consegna del Premio annuale dello storico ristorante. Una delle due premiate, insieme alla giornalista di Al Jazeera Barbara Serra, è proprio la direttrice dei Musei Civici, Paola Marini, reduce dall'organizzazione della gloriosa mostra di Paolo Veronese.

Ma non ritirerà il Premio: Marini si fa immediatamente accompagnare a Castelvecchio, dove sono già arrivate le forze dell'ordine. La polizia scientifica cerca di recuperare più indizi possibili. Tante cose non tornano: dall'allarme spento alla tranquillità con cui i ladri hanno agito. Poco tempo dopo si accetterà la responsabilità della guardia giurata, Francesco Silvestri: era il basista. •



1. Jacopo Bellini, "San Girolamo penitente", tempera su tavola, cm 95x65 - 2. Jacopo Tintoretto, "Madonna allattante", olio su tela, cm 89x76 - 3. Antonio Pisanello, "Madonna col bambino", detta Madonna della quaglia, tempera su tavola, cm 54x32 - 4. Giovanni Francesco Caroto, "Ritratto di giovane monaco benedettino", olio su tela, cm 43x33 - 5. Peter Paul Rubens, "Dama delle licnidi", olio su tela, cm 76x60 - 6. Jacopo Tintoretto, "Sansone", olio su tavola, cm 26,5x79 - 7. Jacopo Tintoretto, "Trasporto dell'arca dell'alleanza", olio su tavola, cm 28x80 - 8. Giovanni Benini, "Ritratto di Girolamo Pompei", olio su tela, cm 85x63 - 9. Andrea Mantegna, "Sacra Famiglia con una santa", tempera su tela, cm 76x55,5 - 10. Hans de Jode, "Porto di mare", olio su tela, cm 70x99 - 11. Giovanni Francesco Caroto, "Ritratto di giovane con disegno infantile", olio su tavola, cm 37x29 - 12. Bottega di Domenico Tintoretto, "Ritratto di ammiraglio veneziano", olio su tela, cm 110x89 - 13. Tintoretto, "Banchetto di Baltassar", olio su tavola, cm 26,5x79 - 14. Domenico Tintoretto, "Ritratto di Marco Pasqualigo", olio su tela, cm 48x40 - 15. Cerchia di Jacopo Tintoretto, "Ritratto maschile", olio su tela, cm 54x44 - 16. Hans de Jode, "Paesaggio", olio su tela, cm 70x99 - 17. Jacopo Tintoretto, "Giudizio di Salomone", olio su tavola, cm 26,5x79,5

La direttrice Paola Marini raggiunta dalla notizia mentre si trovava al Premio 12 Apostoli

LILIANA CALZATURE PELLETERIE ABBIGLIAMENTO

DA VENERDI' 13 MAGGIO

PER IL 50° ANNIVERSARIO DI ATTIVITA'

SCONTI FINO AL 60%

Domenica 15 Maggio APERTO

SAN BONIFACIO (VR) - Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 14